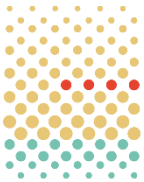


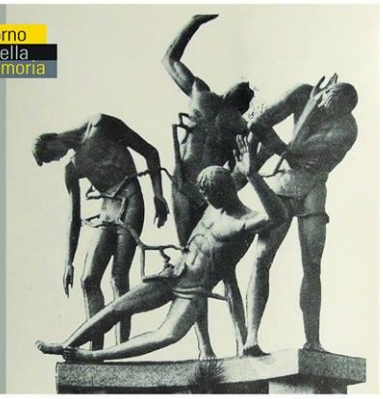
CENTRO
TEDESCO
DI STUDI
VENEZIANI

PRESSESPIEGEL

Giornata della Memoria 2018

17 gennaio 2018
ore 17.00
Auditorium Santa Margherita

il giorno della memoria



Presentazione del documentario
Cefalonia e Corfù
Testimoni della Acqui 1943-2017

Lettura del saluto del Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
Saluti istituzionali e presentazione dei curatori,
a seguire proiezione del documentario
Con la presenza di Gino Marchesin (classe 1923, reduce di Corfù) e i familiari di altri reduci
Realizzato grazie alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
70°anniversario della Resistenza

La S.V. è invitata

un progetto di
Associazione Nazionale Divisione Acqui
Iveser Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea

con il sostegno di
Centro Tedesco di Studi Veneziani
Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma

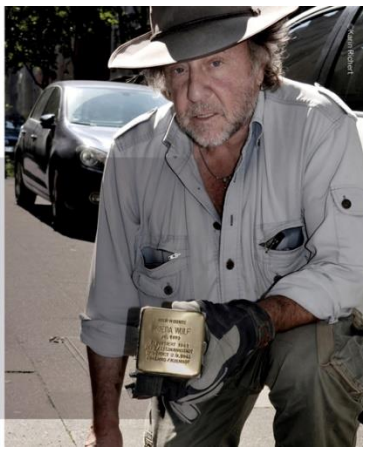
con il patrocinio di
Città di Venezia
Council of Europe Office in Venice
Bureau du Conseil de l'Europe en Vénétie
Consiglio d'Europa Ufficio di Venezia

in collaborazione con
Università Ca'Foscari Venezia

Università Ca'Foscari Venezia
Iveser Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea
Centro Tedesco di Studi Veneziani
Die Beauftragte der Bundesregierung für Kultur und Medien
Comunità Ebraica Venezia
Città di Venezia

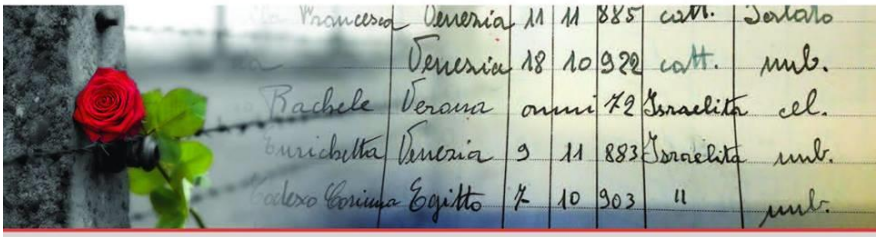
Gunter Demnig
Pietre d'inciampo – tracce e percorsi

Lunedì 22 Gennaio 2018
ore 11.30
Auditorium Santa Margherita
Dorsoduro 3689 – Venezia



Regione del Veneto
ULSS3 Serenissima
Scuola Grande di San Marco

in collaborazione con:
Comunità Ebraica Venezia
Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea
Centro Tedesco di Studi Veneziani
Città di Venezia
il giorno della memoria



GIORNO DELLA MEMORIA DELLA SHOAH | 2018

lunedì, 22 gennaio 2018 | ore 15.00
COLLOCAZIONE
DELLA PIETRA D'INCIAMPO
A RICORDO
DELLA DEPORTAZIONE E DELL'ASSASSINIO
NEI CAMPI DI STERMINIO NAZISTI
DEGLI EBREI RICOVERATI
NELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA NEL 1944

giovedì, 25 gennaio 2018 | ore 15.30
CONFERENZA
LEGGI RAZZIALI, INTELLETTUALI E SHOAH.
VICENDE DEGLI ANNI 1938-1944
NELL'OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

MAMe estetica metropolitana dalla A alla Zip, 8. Januar 2018, online,
www.mam-e.it/storia/ca-foscari-80-anni-dalle-leggi-razziali/

CA' FOSCARI: A 80 ANNI DALLE LEGGI RAZZIALI

DAL 9 AL 31 GENNAIO 2018 APRE A VENEZIA LA MOSTRA DOCUMENTARIA A CA' FOSCARI

La mostra documentaria sarà realizzata in occasione del **Giorno della Memoria** e per celebrare i **150 anni** dell'**Università Ca' Foscari**.

Una mostra inedita per far conoscere il trascorso dell'Istituto universitario veneziano, con documentazione unica proveniente dall'Archivio Storico Ca' Foscari. L'esposizione prevederà la visione di circa 50 documenti originali.

Curata da **Silvia Ghiotto**, **Alessio Conte**, **Davide Busato**, V**eronica Bortolussi**, **Marco Diego De Paoli**, **Deborah Marcon**, C**aterina Mongardini**, **Enrico Ruffino**. Coordinato da **Alessandro Casellato**, la mostra nasce dalla collaborazione tra gli studenti di diversi campi.

Il vernissage avrà luogo a Ca' Foscari Zattere Cultural Flow Zone, Tesa 1, alle ore 17.00; interverrà per l'occasione l'attrice **Ottavia Piccolo**. Saranno le letture tratte da *Il Giardino dei Finzi Contini* di **Giorgio Bassani** ad essere recitate. Un romanzo scelto appositamente per la protagonista Micol e le persecuzioni subite, personaggio ispirato alla nobildonna **Teresa Foscari Foscolo**.

L'idea portata avanti era quella di guardare alla storia nelle sue varie tappe, una di queste proprio l'ideologia razzista in Italia, sfociata poi nella Shoah. Tutto sostenuto dal patrimonio documentario, dalla stampa all'iconografia sino alle testimonianze orali.

LE INIZIATIVE CONTINUANO

Mercoledì 17 gennaio, ore 17.30, all'Auditorium Santa Margherita, prima proiezione del video documentario *Cefalonia e Corfù. Testimoni della Acqui tra storia e memoria 1943-2017*, promosso dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui – Sezione di Padova e Venezia. Promosso dall'Iveser e sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il contributo dell'Ambasciata Tedesca in Italia e del Centro Tedesco di Studi Veneziani.

Lunedì 22 gennaio, *Posa della pietra d'inciampo a Ca' Foscari* in ricordo di **Olga Blumenthal**, docente di Ca' Foscari deportata e morta a Ravensbruck. Con successiva lectio di **Gunter Demnig** sul tema *Pietre d'inciampo: tracce e percorsi*, in Auditorium Santa Margherita.

Molteplici iniziative messe in campo il 28 gennaio, Giornata della Memoria, per riflettere sulla tragedia dell'Olocausto
Il sindaco Brugnaro e il presidente della comunità ebraica Gnignati introdurranno la commemorazione al teatro Goldoni

Shoah, per non dimenticare

LA COMMEMORAZIONE

VENEZIA L'appuntamento a tutto tondo è programmato al Teatro "Goldoni". Dove il 28 gennaio, dalle 11, avrà luogo la commemorazione ufficiale del Giorno della Memoria con i discorsi del sindaco Luigi Brugnaro e del presidente della Comunità ebraica di Venezia, Paolo Gnignati. Seguirà il reading musicale a cura di Matteo Corradini "Tua Anne. Parole e voci di Annelies Marie Frank", con letture dello stesso Corradini accompagnate da brani eseguiti da Enrico Fink e Marcella Carboni. Nel pomeriggio, dalle 16.30, l'attenzione si sposterà al Conservatorio "Benedetto Marcello", per la lettura scenica "Chronos Paràdoksos" basata sul "libretto per un'opera europea" di Gianfranco De Bosio e Maria Gabriella Zen (partecipanti Arianna Addonizio, Meredith Airò Farulla, Rosanna Mantese e le allieve del terzo anno dell'Accademia teatrale veneta; musiche di Maria Gabriella Zen, adattamento e regia di Nicoletta Maragno). Il ricordo delle vittime della Shoah, degli altri perseguitati per motivi razziali e degli internati militari italiani potrà contare su un programma ancor più corposo e variegato. Partito l'altrorieri con la mostra "Ca' Foscari allo specchio. A 80 anni dalle leggi razziali" e destinato a concludersi alle 10.30 del 15 febbraio, all'Istituto "Andrea Gritti", con un incontro riservato agli studenti delle scuole superiori di Mestre e organizzato dall'Anpi.

PIETR D'INCIAMPO

«Significativo e importante che le manifestazioni per il Giorno della Memoria si aprano e si chiudano con iniziative pensate per i giovani» ha commentato ieri alla presentazione del programma la presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano. Per il 2018 le pietre d'inciampo dedicate a cittadini veneziani deportati e scomparsi nei campi di sterminio saranno 18, portando il totale a 72 (la posa delle "stolpersteine" di Gunter Demnig si svolgerà il 22 gennaio dalle 9.30 alle 15, tra il Lido di Venezia, l'Università Ca' Foscari e l'Ospedale civile, in quest'ultimo caso, con una testimonianza collettiva sui 15 pazienti prelevati nel 1944). Non meno interessante la mostra itinerante dell'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme "Spots of Light - Punti di luce. Essere una donna nella Shoah", organizzata dall'Associazione Figli della Shoah e inaugurata il 14 gennaio al Museo ebraico.

DOCUMENTARIO

Come la presentazione del documentario "Cefalonia e Corfù. Testimoni della Acqui, 1943-2017", alle 17 del 17 gennaio presso l'Auditorium Santa Margherita. Da non dimenticare poi la "Pulizia conservativa di alcuni monumenti dedicati alla Memoria", portata avanti dalle 9 del giorno 20 ai Giardini di Castello da Anpi e Iveser. Per la ricchezza degli appuntamenti, consigliabile la consultazione nel sito web del Comune. Un accenno pure alla mostra dell'Iveser "Nelle isole del sole. Gli italiani nel Dodecanneso. Dall'occupazione al rimpatrio, 1912-1947", visitabile dal 21 gennaio a villa Heriot, nonché la presentazione all'Ateneo Veneto della biografia di Primo Levi curata dal giornalista Daniele Pugliese, alle 17.30 del giorno successivo. Come sempre, non un cartellone fatto di sole commemorazioni, dunque, ma un'occasione per riflettere tra passato e presente. Da qui la precisazione del consigliere della Comunità ebraica, Paolo Navarro Dina, in merito allo spettacolo del 28 al "Goldoni" successivo ai discorsi delle autorità: «È stato pensato anche come messaggio rivolto a tutta la città, dopo quanto è accaduto nei mesi scorsi, con l'immagine di Anne distribuita negli stadi da parte di una tifoseria deviata».

Vettor Maria Corsetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOCANDINA Il manifesto presentato ieri, con la presidente del consiglio comunale Ermelinda Damiano, che riporta il programma delle iniziative proposte

Coraggio operaio

Anche Parigi premia come miglior film "El Mostro"

▸ CINEMA

MESTRE Anche Parigi, dopo Berlino, Innnsbruck e Catania premia "El Mostro", il cortometraggio di animazione dedicato a Gabriele Bortolozzo, operaio del Petrolchimico di Porto Marghera che ebbe il coraggio di denunciare i veleni della produzione industriale. Il film è stato prodotto da "Studio Liz", casa di produzione indipendente di Venezia che ha riunito un collettivo di professionisti tutti veneziani. Lo scorso 4 gennaio all'Hotel De Ville di Parigi, Beatrice Bortolozzo ha ritirato il settimo riconoscimento: i ancora una volta miglior film. Presentato in anteprima al Festival "Cinemambiente" di Torino nell'ottobre del 2015, "El mostro" non ha più smesso di viaggiare e di vincere nei principali festival "green" e di animazione europei e nazionali. La regia è firmata dall'illustratore Lucio Schiavon e da Salvatore Restivo di Studio Magoga. È la storia di Gabriele Bortolozzo, eroe contemporaneo, il cui nemico-mostro sono i veleni tenuti nascosti dal Petrolchimico di Marghera, dieci minuti in macchina da Venezia, venti minuti in bici. È

La Nuova Venezia, 19. Januar 2018, S. 39

AUDITORIUM SANTA MARGHERITA

Testimonianze dell'orrore

Documentario sull'eccidio di Cefalonia e Corfù

In occasione della Giornata della memoria 2018 è stato presentato all'auditorium Santa Margherita a Venezia il documentario "Cefalonia e Corfù. Testimonianze della Acqui tra storia e memoria 1943-2017". Il documento è stato coordinato da Carlo Bolpin, dell'Associazione Divisione Acqui sezione di Padova e Venezia, con il sostegno dell'Iveser, l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza, la consulenza scientifica di Marco Borghi, Lisa Bregantin e Sandra Savogin, regia di Chiara Andrich.

Le numerose testimonianze di tre generazioni – nonni, padri e nipoti – desiderano tenere viva la memoria dell'eccidio di Cefalonia e Corfù.

Si è dimostrato prezioso – sottolineano gli organizzatori dell'evento – il sostegno delle istituzioni, il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania che ha partecipato all'evento con il console generale aggiunto a Milano Peter von Wesendonk.

Da sinistra, Maurizio Crovato, il console Peter von Wesendonk, Marita Liebermann direttrice del Centro tedesco di studi veneziani, Marco Borghi e Carlo Bolpin

Ca‘ Foscari News, online, 19. Januar 2018, www.cafoscari.it

Posata la pietra d’inciampo a Ca’ Foscari per ricordare Olga Blumenthal

Nell’ambito delle iniziative per il **Giorno della Memoria 2018** si è tenuta **lunedì 22 gennaio** alle 11 la cerimonia per la **Posa della Pietra d'Inciampo in onore di Olga Blumenthal Secrétant** posta dall’artista **Gunter Denmig** davanti all'ingresso della sede centrale dell’Università Ca’ Foscari per ricordare la lettrice di tedesco presso l'Ateneo che nel 1944 venne deportata a Ravensbruck dove morì il 24 febbraio 1945.
A seguire si è tenuta in Auditorium Santa Margherita una **lectio dell’artista** Gunter Demnig che da più di vent'anni gira l'Europa per posare le "pietre d'inciampo" in memoria delle vittime del nazismo.

Michele Bugliesi, rettore dell'Università Ca' Foscari Venezia, ha ricordato che "è importante mantenere la memoria viva affinché non succeda mai più. Ciò che facciamo è importante per i ragazzi che non hanno memoria, per tramandare a loro questo ricordo che servirà a mantenere forte questo senso di civiltà. Questo progetto strutturato declina la memoria nelle sue molteplici sfaccettature per ricordare le molte vittime di questo orrore”.
Anche **Paola Mar**, Assessore del Comune di Venezia è intervenuta con i saluti del Comune e si è associata al dovere delle istituzioni di ricordare le vittime del nazismo con iniziative congiunte come questa e ricche di significato.
Alessandro Casellato, delegato del rettore al Giorno della Memoria, ha sottolineato che quest'evento fa parte di un'ampia programmazione per il Giorno della Memoria, con conferenze, presentazioni e mostre, come quella in corso a CFZ.
Silvia Bettanin, giovane laureata in storia che ha dedicato la sua tesi di laurea alla storia di Ca’ Foscari durante il fascismo, ha condiviso la storia di Olga Blumenthal (Venezia, 20 aprile 1873 – Ravensbrück, 24 febbraio 1945): docente italiana di lingua e letteratura tedesca presso il R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia poi Università Ca' Foscari Venezia, insegna dal 1919 al 1938, come assistente alla cattedra di lingua e letteratura tedesca quindi come insegnante di italiano per alunni stranieri. Di origini ebraiche, con la promulgazione delle leggi razziali del 1938 si ritira a vita privata, continuando a svolgere la sua attività di insegnante presso la Scuola ebraica prima di essere arrestata dai tedeschi Il 30 ottobre 1944 e in seguito deportata nel campo di concentramento nazista di Ravensbruck dove muore il 24 febbraio 1945. E' ricordata dal rettore Gino Luzzatto nel dopo guerra con le altre tragiche vittime dell'università nell'ambito della guerra e delle leggi razziali.
L'artista **Gunter Demnig** ha quindi raccontato la genesi del progetto delle pietre d’inciampo all’interno del suo percorso artistico. Sono state posate **65 mila pietre in 21 paesi d’Europa** per onorare la memoria delle vittime del nazismo prive di sepoltura in Germania e in tutt' Europa. “C’è una gran differenza per uno studente tra leggere certi accadimenti storici in un libro e vedere una pietra che ci racconta il destino delle persone” – ha detto Demnig.
Nel 1992, dopo aver realizzato diverse opere nello spazio pubblico, ha voluto ricordare la deportazione degli zingari da Cologna, una storia dimenticata dagli abitanti della città. Il progetto si è poi allargato alle storie individuali di ebrei vittime del nazismo coinvolgendo le famiglie delle persone a cui ogni pietra era dedicata.
Demnig ha concluso dicendo che la particolarità della pietra d’inciampo, che alcuni familiari gli avevano fatto notare, è che **quando ci si piega davanti a queste pietre per leggerne il nome, in qualche modo ci si inchina e ci si inginocchia davanti a queste vittime**.

L’iniziativa è promossa da:
Centro Tedesco di Studi Veneziani, Comune di Venezia,
Comunità Ebraica di Venezia, Iveser, Ulss 3 Serenissima,
Università Ca’ Foscari,
con il patrocinio del Consiglio d’Europa - Ufficio di Venezia e la collaborazione di Insula.

Venezia Today, online, 22. Januar 2018, www.veneziatoday.it

Pietra d'inciampo a Ca' Foscari per una professoressa deportata
Venezia non dimentica: nel Giorno della memoria 18 nuove pietre d'inciampo in città

Lunedì mattina la posa, tra le altre, della pietra d'inciampo in onore di Olga Blumenthal, insegnante a Ca' Foscari. D'ora in avanti nell'ateneo lagunare ci sarà un segno indelebile della docente deportata nel 1944 L'iniziativa è stata coordinata dalla Presidenza del Consiglio comunale e ha visto la partecipazione della presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano, dell'assessore al Turismo, Paola Mar, e di numerosi rappresentanti istituzionali e degli enti organizzatori (come la Comunità ebraica, il Centro tedesco di studi veneziani e Iveser). A Ca' Foscari il rettore Michele Bugliesi ha posizionato di persona una rosa rossa in memoria della docente. Durante la giornata ha posato personalmente le pietre il "padre" delle pietre d'inciampo, l'artista Guenter Demnig, protagonista nella tarda mattinata di una lectio magistralis all'autoditorium Santa Margherita. Alle 9.30 sono state posizionate 4 pietre al Lido di Venezia, in via Orso Partecipazio, dopo la cerimonia di Ca' Foscari, invece, l'itinerario è continuato in via XXII Marzo, per poi proseguire a San Marco, Castello e, infine all'ospedale Civile.

Approfondimenti

Giorno della Memoria 2018: 39 le iniziative in programma su tutto il territorio comunale
Una pietra "collettiva" al Civile

Nel nosocomio lagunare è stata posata una pietra "collettiva" in memoria dei dieci pazienti che, ricoverati, vennero prelevati e deportati nei campi di sterminio; altri cinque furono prelevati da San Clemente e, transitati per il Civile, presero anch'essi la via della deportazione e della morte. L'ospedale e l'Ulss 3 Serenissima li hanno ricordati lunedì con una sentita celebrazione. "Le leggi razziali furono un potente strumento di sostegno teorico e pratico della Shoah – ha sottolineato il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima, Giuseppe Dal Ben - come è ben dimostrato da ciò che avvenne nell'ospedale di Venezia, con numerose misure persecutorie e soprattutto con la deportazione nei campi di concentramento persino dei pazienti ebrei ricoverati". La pietra d'inciampo è stata posizionata nella parte monumentale, là dove sorgeva un tempo l'antico Reparto israelitico. Giovedì prossimo il nosocomio tornerà a riflettere sul tema attraverso una conferenza intitolata "Leggi razziali, intellettuali e shoah. Vicende degli anni 1938-1944 nell'Ospedale Civile di Venezia". Storici ed esperti si confronteranno sull'argomento nella sala dell'Albergo, dalle 15.30; le conclusioni sono affidate a Paolo Gnignati, presidente della Comunità ebraica di Venezia. Le iniziative sono organizzate dalla Scuola Grande di San Marco.

Il Gazzettino, 22. Januar 2018, S. VI

Memoria, il tragitto si arricchisce con altre diciotto pietre d'inciampo

▶Per ricordare i deportati della Seconda guerra mondiale e, al Civile, 15 pazienti ebrei. Demnig: «Contro lo sterminio»

LA CERIMONIA Nella fotografia la sistemazione di alcune pietre d'inciampo

L'INIZIATIVA

VENEZIA La città si è arricchita di altre 18 pietre d'inciampo, ognuna con una rosa rossa, per non dimenticare, per restituire un nome, un luogo, una storia a tutti i deportati della seconda guerra mondiale. Sono così 73 sanpietrini con un lato inciso nell'ottone, sui 246 previsti, collocati a Venezia. La cerimonia di posa, in vista del Giorno della Memoria, è iniziata ieri al Lido in via Orso Partecipazio 4 e si è conclusa nel pomeriggio al civico 105 di Cannaregio, con la partecipazione dell'artista tedesco autore degli "Stolpersteine", Gunter Demnig, che ha posato personalmente le pietre, della presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano, dell'assessore Paola Mar, di rappresentanti istituzionali e degli enti organizzatori (Comunità ebraica, Centro tedesco di studi veneziani, Iveser, Università Ca' Foscari, Ulss 3 Serenissima). Il percorso della memoria, coordinato dalla Presidenza del Consiglio comunale e patrocinato dal Consiglio d'Europa – Ufficio di Venezia è partito dal Lido per la posa di quattro pietre in ricordo della famiglia Bassani (Edgardo Bassani, Franco Bassani, Tina Bassani, Nives Servadio), ed è proseguito a Ca' Foscari per la pietra in ricordo di Olga Blumenthal, nata nel 1873 e lettrice di tedesco. Quindi al civico 2055 di San Marco, nei pressi di via XXII Marzo, con la posa di due pietre dedicate a Giuseppe e Giulio Fano per continuare con le pietre in ricordo a Emma Geltrude Calimani e Bruno Bassani.

OSPEDALE

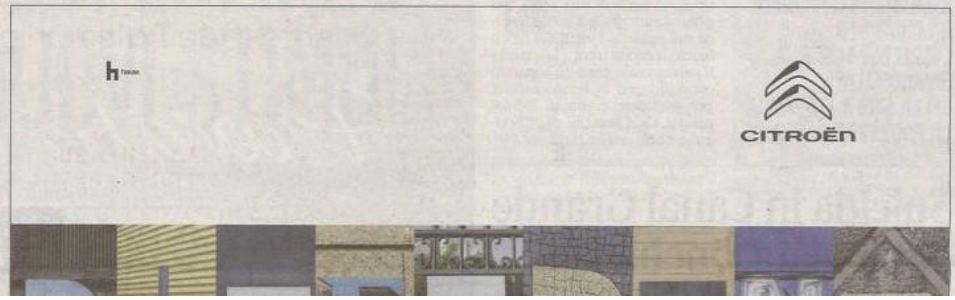
Poco dopo, al Civile, è stata dedicata una pietra "collettiva" ai quindici pazienti ebrei deportati dal nosocomio nel 1944: i ricoverati Gabriella Fernanda Ascoli, Samuele Goldschmied, Anna Jarach, Mario Mosè Levi, Vittoria Luzzatto, Ida Mieli, Elia Gino Musatti, Giacomo Giorgio Ottolenghi, Emilio Sacerdoti Anna Sansonovitch, a cui furono aggiunti i pazienti del San Clemente Celina Trieste, Augusto Da Fano, Anna Jarach, Giuseppe Krebs, Gina Giulia Mieli. Quindi la posa a Cannaregio delle pietre dedicate a Anna Bassani e Gustavo Corinaldi, Aldo Levi, Regina Aboaf, Ida Calimani Navarro, Edoardo Bassani, Achille Aboaf. L'opera d'arte concettuale di Demnig, che lui stesso ha definito "Delirio", ha raggiunto 21 Paesi europei. Nel selciato delle strade, lungo i marciapiedi, in corrispondenza delle abitazioni in cui la persona perseguitata veniva prelevata per essere deportata o uccisa, dal 1992 sono state complessivamente posate oltre 65 mila pietre d'inciampo.

TESTIMONIANZA

«Un uomo continua a vivere perché qualcuno si ricorda di lui - ha affermato Demnig, nel corso della lectio magistralis a Santa Margherita -. Da un lato le Stolpersteine raccontano la storia dei sei milioni di ebrei e di altrettanti gruppi etnici, oppositori politici, disabili, sterminati dal regime nazista, in modo molto più significativo dei libri di storia; dall'altro, obbligano a un inchino, per leggere quello che è scritto». «La memoria storica è il vaccino contro l'indifferenza – ha detto l'assessore Mar - nel ricordare, abbiamo una responsabilità personale: fare delle scelte con coscienza».

Daniela Ghio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova Venezia, 23. Januar 2018, S. 18-19

Olga, Ida, Regina e gli altri l'orrore scolpito nelle Pietre

Diciassette le tessere d'inciampo posate ieri in città: in tutto sono adesso 73 ***di Roberta De Rossi***

Una pietra e una rosa rossa posata a terra, al centro del cancello d'ingresso del cortile di Ca' Foscari: «Qui insegnava Olga Blumenthal / Nata 1873 / Arrestata 30.10.1944 / Deportata Ravensbrük / Assassinata 24. 02. 1945».

Nomi, date, parole che denunciano l'orrore della furia omicida fascista e nazista che anche a Venezia ha fatto strage di vite tra il dicembre del 1943 e l'agosto del 1944: arrestando, deportando, uccidendo nei campi di sterminio 246 uomini, donne, bambini ebrei prelevati nelle loro case e sterminati. E, con loro, oppositori politici, sinti e rom, omosessuali, malati di mente. Quella dedicata alla memoria dell'anziana lettrice di Tedesco a Ca' Foscari è la prima "pietra d'inciampo" posata non davanti a una casa violata, ma all'ingresso di un edificio pubblico, da quando nel 2014 il Comune di Venezia, il Centro Tedesco di Studi Veneziani, la Comunità Ebraica di Venezia e l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea Iveser (per primi in Italia) raccolsero la sfida alla memoria che si fa memento, attenzione, allerta per il futuro, lanciata dall'artista tedesco Gunter Demnig con le sue "Stolpersteine". Con le 17 posate ieri - con la partecipazione al progetto anche di Ca' Foscari e dell'Usl 3 - sono così 73 le pietre d'inciampo che trasformano i *masegni* di Venezia in testimonianza e denuncia: e altre ne seguiranno. Lungo il cammino della memoria che ha attraversato l'intera città, dal Lido, a Via XXII Marzo, al Ghetto, anche la pietra posata davanti al Civile: «Da questo ospedale furono deportati 15 pazienti ebrei assassinati nei lager nazisti». Parole secche che rammentano l'orrore di persone sequestrate e uccise. Vite rubate come quelle di Ida Calimani Navarro, Regina Aboaf, Edoardo Bassani, Achille Boaf, Bruno Bassani, Gustavo Corinaldi, Aldo Levi, Nives Servadio, Giulio e Giuseppe Fano, Emma Geltrude Calimani. Fratelli, sorelle, mogli e mariti. Figli. Un'intera famiglia: Edgardo, Franco, Tina, Nives Servadio al Lido. Vite di oggi, come quella di Giuseppe Polacco che ha saputo per caso su Facebook della pietra dedicata alla nonna Anna Bassani e da Roma è corso a Venezia per abbracciare quella donna mai conosciuta. «Ricordare e fare scelte dev'essere una responsabilità giornaliera, un impegno di tutti contro i rigurgiti del nazionalismo», ha detto l'assessora Paola Mar, intervenuta con la presidente del Consiglio Ermelinda Damiano. «Quello che è successo, è accaduto a piccoli passi», ha sottolineato il rettore Michele Bugliesi, «dobbiamo individuare i pericoli prima che diventino tali. Solo la memoria ci dà gli anticorpi».

Corriere del Veneto, 23. Januar 2018, S. 10

La memoria

Le 17 pietre che ricordano gli ebrei deportati

«Qui insegnava Olga Blumenthal, nata nel 1873, arrestata il 30.10.1944, deportata a Ravensbrück, assassinata il 24.02.1945». Così ricorda la pietra d'inciampo che ieri mattina è stata posta all'ingresso di Ca' Foscari in memoria della donna, lettrice di tedesco e poi assistente volontaria fino al 1938, l'anno delle leggi razziali. Arrestata dai fascisti a 71 anni, Olga Blumenthal fu imprigionata nel campo di concentramento di San Sabba, poi a Ravensbrück. «Nell'80esimo anniversario delle leggi razziali – ha ricordato ieri il rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi durante la cerimonia – è fondamentale mantenere vivo il senso della memoria dello strazio di quel che è stato». Una volontà che anima anche la mostra «Ca' Foscari allo specchio» (fino al 31 gennaio presso Ca' Foscari Zattere), che ha portato professori e studenti a guardare dentro gli archivi dell'ateneo per ricostruire quanto accaduto nelle aule universitarie durante gli anni delle leggi razziali. «Un'occasione per guardarci dentro come ateneo e aprire il piccolo armadio della vergogna», ha commentato Alessandro Casellato, delegato al Giorno della Memoria. Alla memoria storica come «vaccino contro l'indifferenza» ha fatto appello anche l'assessore al Turismo Paola Mar, presente ieri alle celebrazioni coordinate dalla Presidenza del Consiglio comunale, con la presenza dell'artista tedesco Gunter Demnig, ideatore delle «pietre d'inciampo», opera che mira a costruire una grande mappa urbana della memoria: dal 1995 ad oggi sono 65mila le pietre posate nei luoghi di provenienza delle vittime del nazifascismo. «Le pietre raccontano la storia dei sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti e obbligano chi le guarda a un inchino», ha detto l'artista. Quella dedicata a Olga Blumenthal è solo una delle 17 pietre posate ieri, in un percorso della memoria dal Lido a Cannaregio, fino all'Ospedale Civile, dove è stata dedicata una pietra «collettiva» ai 15 pazienti ebrei deportati nel 1944.

Sara Civai

Il Corriere del Veneto, 27. Januar 2018, S. 14

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Oggi si ricorda lo sterminio degli ebrei da parte del nazifascismo. A Venezia il percorso tracciato dalle tavolette di ottone collocate davanti alle abitazioni dei deportati. Dai 21 anziani portati via dalla casa di riposo al ricordo di Aldo Levi

Shoah, nomi e storie tra le calli Viaggio tra le pietre d'inciampo

di **Fabio Bozzato**

Quasi non si vedono, confuse tra i *masegni*, non fosse per il lucicchio dell'ottone che fa inciampare l'occhio. Si incontrano di fronte a una casa, a un portone, spesso sperdute in qualche calle anonima. Bisogna piegare il capo per leggere: un nome, la data della nascita e quella dell'arresto, il luogo e il giorno (quando si sa) dell'assassinio. E già solo quel gesto di inchinarci, ci fa onorare il nome della vittima. Allora capiamo di essere di fronte a un grumo di lesa umanità.

Oggi è la Giornata della Memoria. In tutta Europa si commemorano le vittime della stagione nazi-fascista, il popolo ebraico prima di tutto. La memoria ha bisogno di gesti piccoli e intimi. E' quello che ha pensato Gunter Demnig, tedesco, artista di professione, quando a Colonia nel 1995 ha posato la prima delle sue *Stolpersteine*, le pietra d'inciampo in onore di chi è finito deportato nei campi di sterminio. Da allora ne ha realizzate e collocate 63 mila davanti alle case di 21 paesi europei.

A Venezia è stato chiamato nel 2014 dalla Comunità Ebraica, dall'Istituto per la storia della Resistenza (Iveser) e dal Centro culturale tedesco: le ultime 17 pietre sono di qualche giorno fa. In tutto se ne contano 73 in giro per la città. «E continueremo a farlo ogni anno – racconta Marco Borghi, che dirige l'Iveser e coordina l'iniziativa – Per onorare i 246 ebrei veneziani mandati a morte e i quasi 300 che hanno condiviso lo stesso destino per le loro opinioni politiche o perché militari che si sono sottratti al fascismo».

Storie Marco Borghi e le pietre d'inciampo *(Vision)* A destra, il Ghetto dopo la Liberazione

Il prossimo anno, ad esempio, è prevista una pietra in memoria di Giovanni Gervasoni, antifascista e di fede valdese. La prima, posata quattro anni fa, portava invece il nome di Bartolomeo Meloni, classe 1900, dirigente delle FS: «fu tra i primi a organizzare una forma di resistenza ai nazisti sabotando i convogli in transito alla stazione lagunare». Si può inciampare sulla sua pietra non lontano da Campo Santi Apostoli.

Con Borghi seguiamo le tracce delle pietre. «Qui abitava»: è la prima frase incisa sull'ottone di 10 x 10 cm. Qui ad esempio abitava Amalia Navarro, al civico 1215 di Calle dell'Orto, infilata a fianco del Ghetto. Amalia Navarro aveva 27 anni quando è stata prelevata il 5 maggio 1944 assieme alla madre Giuditta Aboaf e ai fratelli Achille e Lina. Separate dalla madre, Amalia e Lina passarono da un lager a un altro fino a Theresienstadt. All'arrivo dell'Armata Rossa erano ancora vive. Tra i pochissimi ebrei veneziani a far ritorno a casa.

Quando il male si fa ancora più codardo può portarsi via 21 anziani, come successe il 17 agosto 1944 alla Casa israelitica di riposo. «Chi non poteva camminare, veniva trasportato in carriola». Caricati sui vagoni, prima raggiunsero la Risiera di San Sabba, poi ingoiati a Auschwitz. Di fronte al portone della Casa, in Campo del Ghetto, c'è la loro pietra e a fianco, da quest'anno, quella per Edoardo Bassani. Arrestato il 5 dicembre del 1943 fu assassinato dopo poco nel lager polacco. «La sua pietra è stata donata da una famiglia tedesca, i Kloeren: volevano dare il proprio contributo alla memoria», continua Borghi. Che aggiunge: «Attorno alle pietre si muovono gesti di sconosciuti, oltre che l'affetto di vicini e discendenti delle vittime».

Renato Guerriero, ad esempio, aveva dieci anni e si ricorda bene l'arresto di Aldo Levi. Abitavano nella stessa casa, in Calle Priuli, a due passi dalla Stazione. Guerriero se lo ricorda ancora: «*un bon omo*», quel Levi. Per la posa della pietra d'inciampo ha letto una poesia scritta di suo pugno, facendo commuovere tutti.

Giuseppe Polacco invece se n'è accorto in Facebook che tra i nomi c'era anche quello di Anna Bassani. Ha sgranato gli occhi. Allora ha preso il primo treno da Roma, dove vive, e si è precipitato a Venezia in Fondamenta delle Capuzine, al civico 5373. «Era molto emozionato – ricorda Borghi - Quando gli ho chiesto se la conoscesse, mi ha risposto: era mia nonna».

Ogni pietra d'inciampo ha una storia simile, un moto di rivolta gentile alla disumanità. Anche per questo il progetto ha così tanto successo. In tutto il Veneto, le pietre hanno cominciare a comparire anche sui selciati di altre città e paesi: 19 ne sono state collocate a Padova, 2 a Mirano, 6 a Costa di Rovigo, 2 a Bovolenta nel padovano. «In molti si erano rifugiati nell'entroterra, ma le delazioni per soldi sono state spietate». Allora andiamo a Castello, al civico 6039: Costante Vivante viveva qui, ma è stato sorpreso con le sorelle Alba, Anna e Ida a Mogliano Veneto, nel trevigiano. Nessuno sopravvisse ad Auschwitz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA